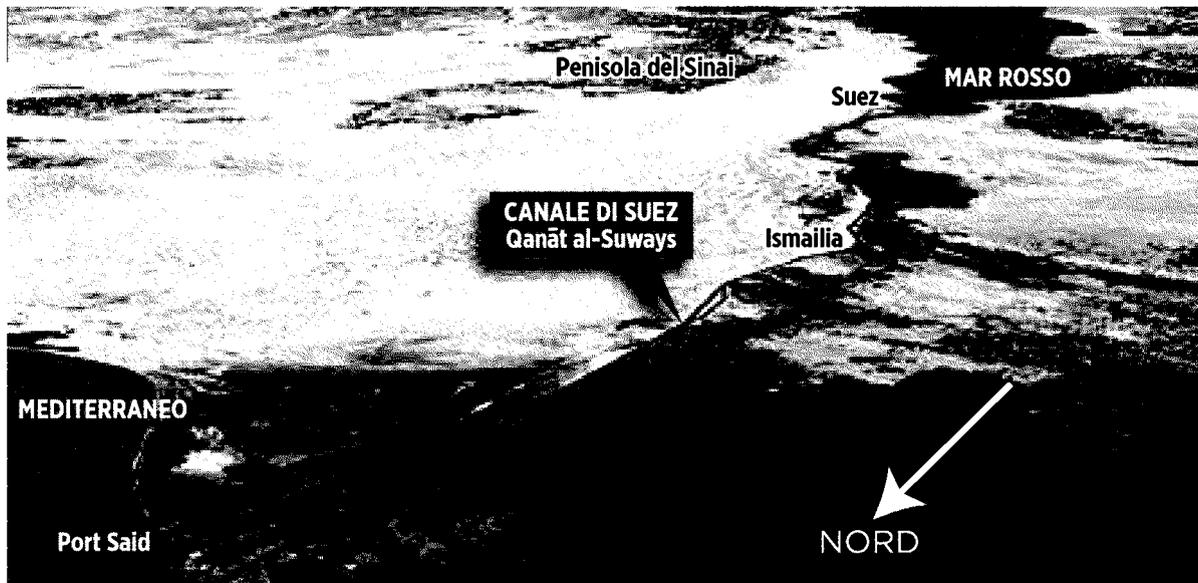


LE INDISCREZIONI SUI MERCATI INTERNAZIONALI

# Occhi puntati sul Canale: se chiude, si torna all'austerità

Suez e le altre città sulla via d'acqua sono centri nevralgici della rivolta. Gli armatori: «Situazione delicata, ma per ora nessun problema»



ALBERTO QUARATI

UN'AUTOSTRADA d'acqua, che scorre dritta in mezzo al deserto. Da qui passano le più importanti rotte del mondo: merci tra l'Asia e l'Europa, petrolio tra i Paesi arabi e l'Occidente.

Ogni anno il Canale di Suez pompa nelle casse dell'Egitto quasi 5 miliardi di dollari. Ora, torna lo spettro della Guerra dei sei anni. Il Canale chiuso: un'ipotesi che al Cairo fa sudare freddo. Ma se chiude il Canale, cambia il mondo: le rotte delle petroliere (il 16% del traffico di Suez) si allungerebbero di 12 mila chilometri. Quanto serve per girare intorno all'Africa. Un'operazione che aumenterebbe i costi della logistica in maniera vertiginosa. E non è un caso se venerdì il prezzo del petrolio è balzato in un giorno del 4%, vicino ai 90 dollari al barile. Voci di una possibile chiusura stanno rimbalzando sulle bocche dei trader di mezzo mondo. E ancora, non è una coincidenza se alla Borsa di New York il titolo di Frontline - il più grande armatore di petroliere del mondo - è schizzato in un giorno del 7,7%. Ma al di là dei rumors di mercato, ieri le navi sul Canale passavano ancora, limitandosi a fare da silenzioso sfondo a una protesta che a terra diventa ogni giorno più cruenta: gli scontri hanno fatto 18 morti a Suez, compreso un poliziotto linciato e decapitato. A Port Said, lo sbocco sul Mar Mediterraneo, hanno perso la vita almeno tre persone. A Ismailia, tappa a metà del Canale, i portuali hanno attaccato a testa bassa le forze dell'ordine.

La prova del nove sarà questa matti-

na. Ogni giorno passano sul canale diversi "convogli", cioè gruppi di navi dirette da Sud a Nord e viceversa. Nei giorni scorsi erano circolate voci sulla cancellazione di uno dei convogli diretti a Sud. «Per il momento, non abbiamo problemi - dice però uno dei maggiori armatori italiani, Cesare d'Amico, almeno una nave alla settimana in transito per Suez - Ho chiamato il nostro agente, parlato con i comandanti. Abbiamo una nave ad Alessandria che sta scaricando in queste ore. Situazione delicata, ma per l'operatività non dovrebbero esserci problemi». Anche a Genova, dalla Messina - compagnia con molte rotte su Africa e Medio Oriente - dicono di non aver avuto particolari segnalazioni, pur avendo una nave che proprio questa mattina dovrà passare per Suez. Lo stesso affermano dalla Cosco, la compagnia di Stato cinese: dagli uffici genovesi fanno sapere che le loro porta-container per ora navigano tranquille.

quarati@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NAVI NEL DESERTO

●●● L'ARTERIA di traffico del Canale di Suez fu costruita con capitali francesi su progettato dell'ingegnere trentino Luigi Negrelli. L'apertura avvenne nel 1869. Lungo quasi 200 chilometri, passò sotto il controllo dell'Egitto alla fine negli anni Cinquanta. È rimasto chiuso per otto anni, dal 1967 al 1975 a seguito della Guerra dei sei giorni, che vide contrapposto Israele contro Egitto, Giordania e Siria. Nel 2010 il Canale di Suez ha generato incassi per 4,7 miliardi di dollari. Ogni anno circa 15 mila navi transitano ogni anno da questa via d'acqua: l'8% dei traffici di tutto il mondo.

